

Il giardino di Villa Monastero è un Giardino Botanico

Il giardino di Villa Monastero ha origini piuttosto antiche, come risulta dalle fonti seicentesche e settecentesche, che sottolineano la presenza di specie esotiche per il clima particolarmente mite, per quanto si ha già notizia di coltivazioni di olivo, vite, erbe aromatiche e medicinali già al tempo del monastero cistercense (fine XII secolo - 1567). Così ricordano il bellanese Sigismondo Boldoni (che nel 1616 descrive *“Villa Lelia, costruita da Lelio Mornico, con vasti e ameni giardini”*), Roberto Rusca (*“si vede un magnifico et nobile palazzo, con giardini ameni guarniti di spalline di cedri et pomi”*), Anton Gioseffo della Torre di Rezzonico (che nel 1777 sottolinea come *“A questa riva approdano numerosi speziali per asportare di là piante d’aloe, che ivi da tempo immemorabile crescono continuamente e danno fiori”*). Forse più interessante è il giudizio che ne dà uno specialista, il naturalista Domenico Vandelli (riportato nella guida dei laghi di Carlo Amoretti nel 1794): *“Del dolce clima di Varenna argomento ne sono non solo gli olivi (...) ma gli stessi aloe (...) che crescono a sud del Monastero”*. Per ultimo si riporta il sonetto dedicato alla Villa e al giardino da Paolo Emilio de’ Busi detto il Parlaschino nel 1639-47: *“cipressi, allori, cedri, verdi amanti/ dicono che di pregio e mille vanti/ precede alla tornese Pliniana (...)/sue grandezze (sono) fiori e frutti”*. Infine Cantù, che nel 1858 cita gli agrumi esotici, le agavi e le Jucche.

A quell’epoca non esisteva ancora il concetto di Giardino Botanico, come oggi lo intendiamo, che appare codificato assai più tardi. In tal senso fonti autorevoli indicano che, mentre in Europa, tra Orti Botanici e Giardini Botanici si contano 450 realtà, in Italia sono poco meno di un centinaio: così nella prefazione al volume *“Orti e Giardini Botanici di Lombardia”* presentato dal Coordinatore degli Orti Botanici e Giardini Storici e dal Presidente della Sezione Lombarda della Società Botanica Italiana, edito nel 2002 e curato dai più autorevoli esperti italiani, in cui per la prima volta si parla di riconoscimento di queste strutture a livello museale. In tale contesto viene evidenziata la differenza tra orto e giardino botanico: *“il primo è caratterizzato da un certo grado di continuità, è aperto al pubblico, ha specie adeguatamente etichettate, fornisce un supporto scientifico e un’appropriata documentazione alle collezioni che ospita, fa ricerca sulle piante in coltivazione, intrattiene rapporti di vario tipo con analoghe istituzioni (...). Il secondo, invece, è una raccolta di piante vive e cartellate, spesso interessante da un punto di vista paesaggistico, ha finalità ricreative e didattiche, di solito non svolge attività di ricerca autonoma”*.

Stando a questa definizione il giardino di Villa Monastero è di fatto un Giardino Botanico, tant’è che compare nelle venti realtà riportate come collezioni nel suddetto volume, insieme a Villa Melzi, Villa Carlotta, ai Giardini di Villa Reale di Monza, al Giardino Botanico di Villa De Ponti, a Villa Cipressi e alla Fondazione Minoprio.

Fin dalla sua apertura al pubblico, nel 1940 (seconda sul Lago di Como, dopo Villa Carlotta), a seguito della donazione come bene pubblico da parte dei De Marchi (1939), che mantennero l’aspetto di giardino botanico operato dal suo ideatore nel 1897, il tedesco Walter Kees, che ampliò considerevolmente il giardino fino a raggiungere l’estensione attuale di quasi due chilometri, creando terrazzamenti a lago ove vennero inserite notevoli essenze esotiche e mediterranee che gli conferirono il suo attuale aspetto, così apprezzato dai 55 mila visitatori che annualmente lo visitano, il giardino è stato mantenuto intatto nel suo aspetto. Importanti interventi di valorizzazione sono stati operati da quando la Provincia di Lecco, nonostante la difficile contingenza attuale, ne detiene la gestione: più di 1.000 esemplari sono stati immessi grazie a due progetti cofinanziati da Regione Lombardia, in linea con l’aspetto originario e integrando le specie presenti per arrivare all’attuale numero di 917 *taxa* (specie) censiti, mappati e cartellinati, grazie alle indicazioni di un botanico formalmente incaricato e alla collaborazione della Fondazione Minoprio, che segue scientificamente il giardino dal 2002 (attraverso questa collaborazione e col Politecnico di Milano come *partner*, il giardino è stato oggetto di un master universitario in “Progettazione e Conservazione del Paesaggio”). Infine è stato recentemente presentato (2016) un progetto di ulteriore valorizzazione relativo

ai *“Servizi educativi integrati per il Giardino Botanico di Villa Monastero di Varenna: progettazione e realizzazione in collaborazione con la Fondazione Minoprio”*, che prevede tra l’altro anche la verifica fitosanitaria delle piante a rischio, a valere sul bando annuale dedicato ai musei da Regione Lombardia. E’ stato infine richiesto formale riconoscimento alla Regione per concludere il lavoro sostenuto in questi ultimi anni, che ha visto il Giardino Botanico inserito lo scorso anno nei Cento Giardini Italiani per Expo 2015, grazie all’adesione all’Associazione *“Grandi Giardini Italiani”* e, lo scorso anno, ha permesso la partecipazione al prestigioso *Chelsea Fringe* londinese.

Anna Ranzi
Conservatore Villa Monastero